lettera aperta

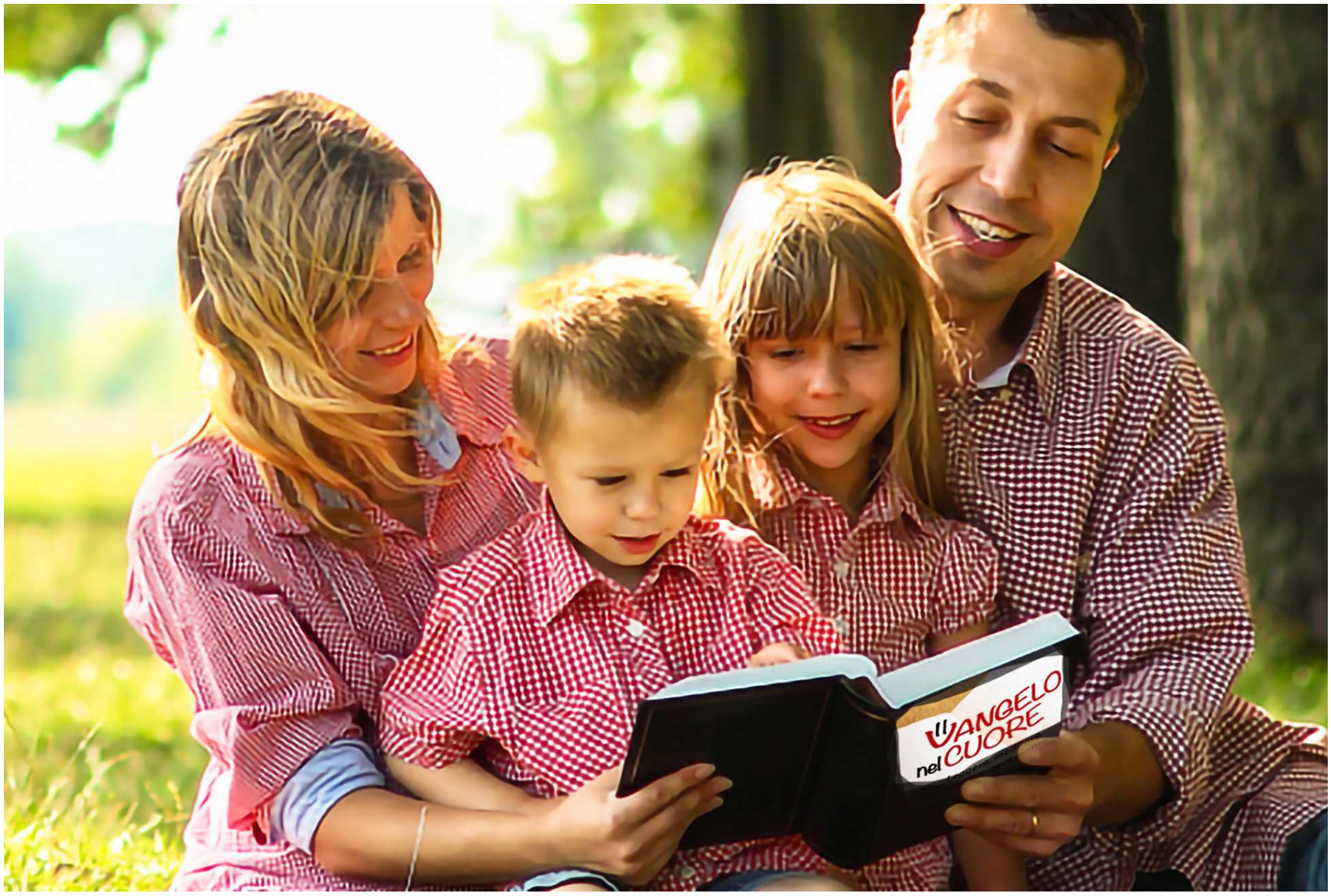
Domenica 18 agosto 2019 - XX domenica del Tempo Ordinario anno XLVIII n. 2501

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 18:30

AFONI NEL LINGUAGGIO DI FEDE

La vacanza offre più tempo per dialogare. Si parla di molteplici argomenti. Sulla fede siamo afoni. Certo essa è frutto anche di una ricerca personale. Chi però l'ha trovata deve offrirla in dono



Ai campi estivi si dialoga di sport, videogiochi, scuola, amici, vacanze, interessi e passioni. Il linguaggio dei ragazzi mostra che in famiglia di questo si discute. Non c'è però il tema della fede. Su questo argomento siamo afoni. Enzo Bianchi scrive: *"In particolare la generazione degli attuali quarantenni e cinquantenni si mostra incapace nel trasmettere il Vangelo ai loro figli privi di orientamenti, che pure desiderano trovare ragioni e senso alla vita"*. La fede non è frutto di una semplice ricerca personale o di un caso fortuito: è fondamentale che qualcuno abbia messo in noi il desiderio di incontrare Gesù. In questo, i genitori hanno un compito decisivo. Essi danno ai figli cose buone: il linguaggio, l'istruzione, alcune regole di vita, l'inserimento nella società, la salute… È importante che da loro nasca anche la passione per una serena ricerca della fede. Guai se i dialoghi si esauriscono nella concretezza del presente. I giovani non avranno l'apertura a Gesù. È importante dunque che noi adulti torniamo a parlare del Vangelo. Lo si può fare anche durante una passeggiata in montagna o mentre si contempla l'alba in riva al mare. Non è proselitismo: sarebbe irricevibile e non corrisponderebbe al Vangelo. Si tratta di trasmettere con gioia ciò che ci dà speranza. *don Gianni*

RACCOLTA DIFFERENZIATA IN PATRONATO

in primo piano

Per tutta l'estate abbiamo insistito sulla cura per i rifiuti. Per prima cosa abbiamo cercato di non produrne. Nella sagra, per esempio, e al grest abbiamo tolto i piatti di plastica. Eppure, proprio durante la sagra, molti hanno mescolato materiale biodegradabile, secco, carta, plastica e lattine. Che fatica rimettere in ordine. Serve poi più cura nelle spese per evitare di avanzare materiale: ai campi si è prestata molta attenzione in questo senso. In canonica e in patronato il tallone d'Achille è la carta. Davvero troppa quella che qui finisce nell'immondizia. Le stampanti sono spesso attive: consumano toner e corrente, ma non sempre producono fogli che meritino interesse. È tantissimo quello che finisce direttamente in cestino. Altra questione riguarda i pennarelli e le penne. I ragazzi si sentono autorizzati ad impiegarli una volta soltanto e li disperdono quasi subito. Bisogna educarli meglio. C'è poi la questione di feste e compleanni. C'è chi fa bene, ma altri organizzano senza alcuna attenzione e alla fine buttano ogni cosa nel secco… della parrocchia! Sempre più prende piede una proposta: che ciascuno porti a casa la propria spazzatura. Bisogna farlo di certo in occasione di feste e attività: i nostri nonni sapevano come divertirsi anche senza sporcare. Ma sono importanti anche altre attenzioni. Per esempio: in attesa degli appuntamenti, c'è chi mangia o beve qualche cosa. Ebbene abbiano cura di rimettere l'immondizia nel proprio zaino, senza intasare i contenitori del patronato *d.G.*



CASO VENEZUELA

dritti al centro

...DA DON DANILO BIANCO

Un nuovo scandalo investe i difficili rapporti fra Roma e Caracas. La situazione degli ospedali nel paese caribico è ogni giorno più disperata, ma alcuni problemi che vengono indegnamente sfruttati dalle tifoserie sono pregressi. Uno di questi è il caso dei trapianti di midollo osseo. Dal 2010 Caracas ha un accordo con l'Atmo, l'associazione trapianti di midollo osseo che da anni cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica perché sempre più persone si facciano donatrici. PDVSA, la compagnia petrolifera che per anni ha rappresentato il salvadanaio del regime chavista, ha pagato, o avrebbe dovuto pagare, operazioni che si potevano realizzare solo in Italia. Una decina di ospedali italiani avevano sottoscritto questo accordo fino a quando il debito non ha raggiunto e superato i dieci milioni di euro e la collaborazione con gli italiani è stata sospesa. Il governo chavista accusa quello che chiama criminale embargo degli Stati Uniti, ma il debito è stato accumulato in un periodo in cui non esisteva embargo contro i beni di PDVSA. La somma

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

è stata raggiunta nel gennaio 2018. Come confermato dal rapporto dell'alto commissario per le Nazioni Unite, Michelle Bachelet, le sanzioni contro PDVSA sono iniziate alla fine del mese di gennaio 2019. La compagnia avrebbe dovuto pagare a 30 giorni le fatture degli ospedali, ma sembra che alcuni fondi siano stati stornati. Il denaro c'era, ma le relazioni che avrebbero dovuto approvare i pagamenti agli ospedali italiani non sono mai state controfirmate dalla direzione di PDVSA. E quindi i soldi non sono mai arrivati. Adesso anche le famiglie dei piccoli trapiantati in Italia non sanno come fare, mentre in Venezuela dei bambini continuano a morire.



CRISI DI GOVERNO E CHIESA
sottovoce

Talvolta la politica italiana è difficile da decifrare. Non è facile, per esempio, seguire gli sviluppi della situazione attuale, sempre in bilico sulla crisi e sulla disponibilità a continuare. Auspico però che la Chiesa non finisca per fare pubblicità ad una persona politica particolare. Oramai la gente, anche cristiana non ascolta la voce ufficiale dei vescovi italiani. Anzi: alcuni, soprattutto fra i più giovani, sono convinti che per essere inseriti nella società civile, sia necessario fare il rovescio di quello che viene proposto dalla Chiesa. Se i giornali cattolici o qualche figura eminente della comunità cristiana, parla male di un lìder politico, la gente finisce per sostenere con la propria attenzione appunto quella personalità tanto vituperata. Bisogna dunque prestare attenzione perché a forza di condannare una realtà di partito si rischia semplicemente di mettere le ali ad una eventuale campagna elettorale. Piuttosto la Chiesa si sforzi di aiutare la gente a conoscere i molti candidati. L'ignoranza è sempre il primo nemico del bene comune. Molti dei nostri ragazzi, per esempio, neppure conoscono quali siano i partiti e quali i nomi dei loro segretari. A tutti viene in mente una sola figura o due al massimo… forse proprio perché sono le più discusse dalla Chiesa? *d.G.*

BREVI
vita di parrocchia

CAMPI DI REPARTO
I campi di reparto in val di Breguzzo durante l'inizio del mese di agosto hanno visto la partecipazione di circa 60 ragazzi e capi. Sono stati un'esperienza serena e festosa anche se decisamente segnata dalle intemperie. In più occasioni è stato necessario rialzare le costruzioni: qualche volta, infatti, il vento è stato così impetuoso da far volare le tende. Complimenti alle squadriglie (Puma ed Elefanti) che hanno vinto la fiamma. Complimenti anche ai capi per l'organizzazione e la dedizione. Grazie ai cambusieri per il servizio incessante. Raccomando ai ragazzi di fare tesoro di queste esperienze e, se qualcuno dei nostri lettori avesse già fatto gli scout, torni alla memoria della vita di reparto e profitti di questo articolo per vedere se non sia il caso di riprenderne i valori del passato. Ai ragazzi, tutti, diamo appuntamento all'inizio di settembre con l'augurio che l'esperienza compiuta porti frutti abbondanti sia nell'ambito famigliare, sia in quello degli affetti, sia nell'impegno per affrontare col giusto spirito il nuovo anno scolastico e pastorale. *d.G.*

PARTENZA CAMPO CHIERICHETTI
Sabato prossimo, 24 agosto, parte anche il campo dei chierichetti per Gosaldo. Si tratta dell'ennesima attività (la 13ª) fatta durante l'estate. Poi resta ancora il pellegrinaggio degli adulti nelle Marche. Al campo salirà don Gianni che, rubando il tempo, cercherà anche di mettere le basi al nuovo anno pastorale della parrocchia. Bisogna dire che l'esperienza fatta coi chierichetti risulta molto feconda sul versante della fede. Gli



animatori e gli adulti hanno trovato infatti il modo per costruire un clima sereno, festoso, ma anche profondo e pieno di stimoli. Ogni giorno ci sono proposte anche avvincenti sul versante della sequela a Gesù. Il Vangelo e l'eucaristia vengono messi al centro delle giornate e, in tutti, c'è un beneficio straordinario. Grazie a Dio abbiamo questa attività. Cerchiamo di prestarci più attenzione per il futuro perché il numero degli iscritti avrebbe forse potuto essere ben più alto. Grazie ancora. *d.G.*

CALENDARI

In questi giorni la parrocchia orienta decisamente la propria attenzione al calendario del prossimo anno. Si tratta di fare quello per ciascun gruppo. Si tratta anche di dare corpo e contenuto a tutti i temi della catechesi delle elementari, medie e superiori. La curia ha già offerto un'indicazione abbastanza precisa: per i prossimi anni cercheremo di puntare rispettivamente su battesimo, cresima ed eucaristia. È uno schema classico che in diocesi più volte è stato riproposto. Si tratta però di un riferimento sicuro sul quale non manca certo il materiale. Chiediamo a chi può di proporre in fretta il proprio calendario perché l'intenzione, per quest'anno, sarebbe quella di comporre al più presto un'edizione esatta. *d.G.*

CERCHIAMO CATECHISTI

Ci servono per le elementari e le medie. Facciamo appello ai vecchi e ne domandiamo di nuovi perché è importante puntare a gruppi piccoli e ad offrire alle famiglie almeno due possibilità per il cammino di fede. Un incontro durante la settimana oppure, per chi non potesse, un altro appuntamento il sabato mattino. Fin quei nessuna novità. Importante invece quello che avviene nei gruppi giovani dove già ci sarebbero animatori che si offrono per il servizio. Questa è una buona notizia anche se andrà concordata con le reali necessità dei gruppi e con i loro orari esatti: non sempre infatti risultano compatibili le esigenze dei ragazzi con quelle dei loro educatori. *d.G.*

APPARTAMENTO PER I CURDI

Sul numero precedente di *lettera aperta* avevamo scritto di una famiglia di Curdi che cercava alloggio. Padre, madre e tre figli. Una persona buona della parrocchia mi ha già chiamato indicandomi un aiuto davvero prezioso. La situazione non è ancora del tutto risolta, ma già così si vede la concreta speranza che, per l'avvenire, vi sia la possibilità serena di avere una dimora per questa famiglia che attualmente è ospitata al don Vecchi, ma domanda con forza di tornare in tutto e per tutto a far parte del tessuto sociale di Mestre. Aspetto gli sviluppi e poi cercherò vorrei scrivere con la dovuta precisione lo svolgimento dei fatti. Perciò dico grazie per l'interesse ricevuto, ma preferisco restare ancora un poco sul vago. *d.G.*

PADRE VINCENZO

lettere dal Brasile

Pubblichiamo volentieri un'altra lettera di Padre Vincenzo che in questi giorni ci ha scritto dal Brasile.

Il pastore deve puzzare come il gregge

Carissimi, questa volta vi scrivo di notte, il sonno non viene. É passata da poco la mezzanotte e siamo entrati nella domenica IV dopo Pasqua, il Vangelo parla di pecore e pastore. Ieri c'è stato l'incontro con i presidenti dei villaggi del settore 3º del rio Andirá: non è mancato nessuno, tutti presenti. Abbiamo potuto riflettere su come sono andati i primi quattro mesi dell'anno e fare il punto della situazione, importante per ritrovarci, riorganizzarci e ricompattarci. Il fatto di stare assieme rinforza l'amicizia tra loro, non si sentono soli, recuperano energie ed entusiasmo. Intervenivano e presentavano le loro difficoltà, mostravano il desiderio di continuare: la gratuità e la generosità nel loro impegno mi obbligano sempre a fare l'esame di coscienza. Il Regno di Dio è presente e come! Dio riesce a trovare servitori sconosciuti nei modi più differenti dappertutto e sempre. Quando ci sembra che sia tutto perduto, che non ci sia più nulla da fare ecco che Dio ti mette davanti qualcuno che si impegna. Sono io che devo cambiare la testa e sforzarmi di vedere e scoprire il Signore che lavora nella sua vigna come un agricoltore nel suo orto. Vedi, il fatto di essere io il pastore mi ha fatto lavorare. E ancora, purtroppo, lo faccio, pensando che il mio compito sia dirigere, guidare e proteggere il gregge. Papa Francesco disse una volta, che se uno vuol essere un buon pastore deve avere la puzza delle pecore. Non posso essere un pastore profumato o usare deodoranti per liberarmi dell'odore. A causa della mia educazione e di essere italiano, sacerdote e missionario, mi trovo sempre a dover lottare con me stesso per cercare di essere sempre più vicino alla mia gente e cercare di capirla e imparare ad usare un linguaggio semplice,



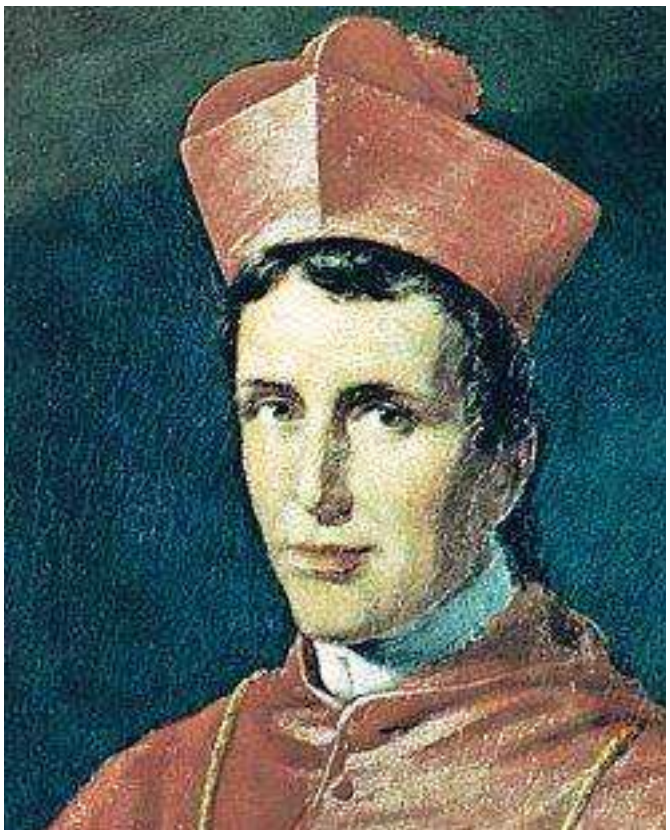
lineare e comprensibile. Il fatto di vivere a Guadalupe, lavorare la terra, allevare galline e quaglie, vivere del mio orto, pescare nello stesso fiume, mangiare cacciagione mi aiuta a puzzare come il mio gregge. É bello vedere come, quando vengono a Guadalupe, guardano le mie piantagioni, si ammirano dell'ordine che c'è, chiedono informazioni e spiegazioni, sono curiosi per vedere le novità e si parla più di agricoltura, di caccia e pesca che di altre cose più elevate. Quando parlo loro di Gesú e degli apostoli, quando spiego il Vangelo, il successo è garantito se paragono gli apostoli che pescano al nostro pescare, i lavoratori della vigna al nostro lavorar la terra, gli uccelli che Dio cura con amore a tutti gli uccelli della foresta…Ti confesso che parlare al caboclo mi diverte, mi entusiasma, peccato che sono troppo lontano, a causa della mia testa complicata, dalla loro semplicità. Alla mia età c'è poco da sperare di cambiare! Tanti saluti a te e a tutti gli amici. Ciao! Vincenzo. *Guadalupe 12 maggio 2019*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Il Patriarcato nel fine *Ottocento* (15)

Nel 1866, in seguito alle vicende della terza guerra per l'indipendenza, Venezia con il Veneto veniva unita al Regno d'Italia; patriarca era il cardinale *Luigi Trevisanato*. Purtroppo nel giugno dello stesso anno erano state emanate le leggi eversive contro gli Ordini e le Congregazioni religiose. Così Venezia vide ancora la violazione di parecchi monasteri, con sequestri di persone, carcerazioni, domicilio coatto. Sotto l'ondata di anticlericalismo si rinnovarono i tempi della soppressione napoleonica del 1810. Il clero fu accusato come austriacante e ci volle del tempo perché il clima di inquietudine interna potesse calmarsi. Ricordiamo alcune figure di patriarchi che hanno guidato la chiesa veneziana in questo scorcio di secolo. L'episcopato di *Angelo Francesco Ramazzotti* (1858-1862) fu brevissimo. Nato a Milano il 3 agosto 1800, nel 1823 conseguì la laurea presso la facoltà di legge dell'Università di Pavia. Dopo tre anni di esercizio forense entrò in seminario e il 13 giugno 1829 veniva ordinato sacerdote. Nel 1836 fondò a Saronno un istituto per la gioventù abbandonata che svolse una intensa attività recettiva ed educativa durante e dopo i famosi "moti" insurrezionali di Milano. Nel 1850 fondò un seminario interdiocesano per la formazione e l'invio di preti nelle terre di missione (fu l'inizio del Pontificio Istituto Missioni Estere - P.I.M.E.). In quell'anno il Ramazzotti venne nominato vescovo di Pavia. Nella primavera del 1856 il Ticino esondò invadendo vaste zone della diocesi. Il vescovo corse subito in mezzo alla sua gente per alleviarne le difficoltà. In quella occasione l'arciduca Massimiliano d'Austria visitò i luoghi disastrati e rimase ammirato dall'impegno del vescovo, sicché - essendo morto



Angelo Francesco Ramazzotti

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Creare scompiglio non dev'essere una cosa tanto difficile, anzi, sembra proprio uno sport praticabile da tutti. Ho appena seguito alla tv l'apertura della crisi di governo, che pur era nell'aria, ma che evidentemente i più esorcizzavano. Risultato: caos totale, dichiarazioni a ruota libera e contraddizioni a nastro. Il flash back su tutte le volte che nella vita ho assistito a fatti analoghi è stato immediato e mi sono tornate alla mente non solo le numerose crisi pilotate o al buio, ma anche le piccole e grandi rivoluzioni, in particolare quelle accompagnate da atti di terrorismo, e tutte o quasi innescate confondendo le carte per creare l'humus adatto per allontanare il più possibile soluzioni confezionate o scontate: lo scompiglio, appunto. Non illudiamoci, tuttavia, che tutto ciò riguardi solo la politica: nelle vertenze sindacali non si è da meno, nei rapporti familiari idem e non parliamo dell'armonia che dovrebbe regnare in tutti gli aspetti della vita sociale in genere, come pure nei rapporti di amicizia. Un sassolino nello stagno, che può essere il gesto di stizza o d'insofferenza, una parola di troppo, una maldicenza, e voilà, il gioco è fatto. Poi arrivano le seppie, cioè gli opinionisti, i mass media, i finti pacieri, gli "amici" di famiglia, i passaparola e giù nero fumo ovunque, tanto perché nessuno si sogni che le cose si appianino con facilità e le soluzioni siano dietro l'angolo. Con questo spirito di negatività, ho aperto le letture di questa domenica e cosa mi ritrovo? Gesù che dice ai discepoli: "*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra … Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione … D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio…*" e via specificando a scanso di equivoci. No, questa non ci voleva, ci si mette anche il Messia, ora, che è simbolo di pace per eccellenza?! È vero che attraverso la sua Croce si pone come simbolo di contraddizione, ma.. Sono le ultime parole del brano ad aprirmi improvvisamente la mente: "*… come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?*". Ecco, Gesù è la soluzione e nel suo nome possiamo dar adito a tutto lo scompiglio che ci vuole, ma con già in mano la scelta giusta da fare, che è Lui e la sua Parola. Non c'è crisi al buio nella sequela del Vangelo e ogni rivoluzione nel suo nome è un successo, perché lo scopo è chiaro. Capita l'antifona, voi che rimestate nel torbido?

il patriarca *Pietro Aurelio Mutti* (1852-1857) - ne propose la successione. Nel giugno dell'anno successivo diventò patriarca di Venezia. Nel giugno del '61 si manifestarono i primi sintomi *dell'angina pectoris*, male di famiglia aggravato comunque dalle fatiche pastorali. Il 14 luglio partiva per Crespano, ospite di amici, per ritrovare le forze. Il 22 agosto gli venne trasmessa la notizia che il papa Pio IX intendeva conferirgli il cardinalato. Il 13 settembre il male precipitò e alle prime ore del mattino del 24 settembre spirava: mancavano tre giorni al concistoro cardinalizio. Del patriarca Ramazzotti è in corso la causa di beatificazione. Non possiamo non ricordare il patriarca che chiuse l'800 ed aprì il '900: *Giuseppe Sarto*, il futuro san Pio X. Con la morte del patriarca card. Domenico Agostini (1877-1891) si riaprì la questione tra il governo italiano e la Santa Sede, sempre rinviata e mai risolta, sul diritto della nomina del patriarca di Venezia. Il 15 giugno 1893 il papa Leone XIII promuoveva alla sede patriarcale monsignor Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova dal



San Pio X (Giuseppe Sarto)

1884. Il via libero (*exequatur*) governativo arrivò solo il 5 settembre 1894! Come è noto, il Sarto era nato - primo di una numerosa e povera famiglia - il 2 giugno 1835 a Riese (come il suo predecessore card. Iacopo Monico). Ricevuto come alunno nel Seminario di Padova, fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1858. Fu cappellano a Tombolo e nel 1867 diventò parroco di Salzano dove rimase fino al 1875. In quell'anno diventò canonico della cattedrale di Treviso, padre spirituale in seminario, cancelliere di curia e, nel 1879, vicario generale. Nel settembre 1884, papa Leone lo nominò vescovo di Mantova dove rimase fino alla nomina alla sede patriarcale. La sua attività pastorale fu generosissima. Attento al rinnovamento di tutta la vita in Cristo, si interessò al benessere spirituale del clero, all'istruzione catechistica dei fanciulli, all'assistenza materiale e morale dei detenuti delle carceri maschile e femminile. Indisse un Sinodo diocesano, raccomandò l'amore al Seminario, potenziò la cultura dei sacerdoti, stabilendo dei corsi di aggiornamento mensili, raccomandò le Conferenze di san Vincenzo de' Paoli, l'apertura dei patronati per i figli del popolo, curò la stampa cattolica con il quotidiano locale *la Difesa*, istituì in seminario la facoltà giuridica (fatta rivivere dal cardinal Scola più di un secolo dopo). Dette l'avvio alla ricostruzione del campanile di piazza san Marco, crollato il 7 luglio 1902, inaugurandolo poi da papa. Il 26 luglio 1903 partiva per il conclave e il 4 agosto veniva eletto con il nome di Pio X. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

dai gruppi sposi

Il vangelo di Luca mostra questa domenica un volto più aggressivo del solito, quasi rispecchiando le notizie di attualità. Pensando alla famiglia, è difficile interpretare una Parola che prevede divisioni e contrasti fra chi dovrebbe amarsi e mantenerne l'unione. La conversione a cui ci chiama Gesù è infatti dirompente per il singolo e per la comunità: "il processo di conversione a cui è chiamata la Chiesa implica disimparare, imparare e reimparare. Questo cammino richiede uno sguardo critico e autocritico che ci permetta di identificare ciò che dobbiamo disimparare, ciò che danneggia la casa comune e i suoi popoli". La citazione è dal documento preparatorio del Sinodo dell'Amazzonia che si terrà a Roma in ottobre, "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". Il lavoro di questa "Chiesa sorella" che si interroga su se stessa e sul mondo getterà luce anche sulla vita e sul futuro delle altre Chiese, causerà quello scambio di doni che rende multicolorata e universale la fraternità cristiana. Quando la Chiesa "lascia alle spalle una tradizione coloniale monoculturale, clericale e impositiva [per] discernere e assumere senza timori le diverse espressioni culturali dei popoli", sicuramente provoca conflitti anche al suo interno, ma la sua universalità ne esce arricchita dalla bellezza di un volto pluriforme dovuto alle diverse manifestazioni delle Chiese particolari e delle loro culture. Suggerisco dunque la lettura dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo pubblicato il 17 giugno. Dice Enzo Bianchi, saggista, monaco laico fondatore della Comunità di Bose: "questo documento è veramente capace di indicazioni profetiche per la vita della Chiesa, e il sinodo non sarà una celebrazione senza ricadute per la vita delle altre Chiese. Non resta dunque che pregare affinché vi sia ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese." *(sorrisodisara@gmail.com)*

